Imprese femminili della macroregione Adriatico-Jonica

Workshop sull'innovazione tecnologica

Lignano 19-20 ottobre 2015

Elsa Bettella, moderatrice del Tavolo tematico: Innovazione, nuove tecnologie

20 ottobre

Il mio intervento si vuole limitare a costruire un contenitore dentro il quale inserire le testimonianze di eccellenza su casi aziendali concreti e su progetti istituzionali in questo campo. Vorrei quindi essere di stimolo e lanciare delle idee/provocazioni /suggestioni poiché credo che se oggi siete qui è perché siete sopravvissute a ben altro che provocazioni: avete cioè superato sia la sfida dell'essere donna e fare impresa che la sfida di resistere alla crisi. Quindi complimenti e proviamo a ragionare insieme.

Vorrei partire da alcune definizioni per centrare "oggi" il significato del termine **innovazione.** Munari, ad esempio,:

- Fantasia Tutto ciò che prima non c'era anche se irrealizzabile
- Invenzione Tutto ciò che prima non c'era ma esclusivamente pratico e senza problemi estetici
- Creatività Tutto ciò che prima non c'era ma realizzabile in modo essenziale e globale
- **Innovazione Tutto ciò che prima c'era ma migliorato attraverso la conoscenza**
- **Il web ha creato un nuovo ecosistema dell'informazione. Che lavora in orizzontale: da molti a molti: nella storia dell'umanità, mai tante persone hanno avuto accesso a così tante fonti. E imparare tanto**

  L'evoluzione tecnologica del secolo scorso ha avuto come caratteristica quella di rendere processi già noti e funzioni già praticate più veloci, di migliorare la qualità e di consentire alta flessibilità. In tal senso il Novecento non è stato come l'Ottocento

il secolo delle invenzioni; è stato il secolo dell'innovazione e di una innovazione particolare: quella sui processi e sui prodotti grazie alle tecnologie. Ma spesso lo sviluppo tecnologico ha proceduto a compartimenti stagni, ogni specifica tecnologia ha ignorato le innovazione dell'altra. Ma credo che in questi ultimi anni il processo innovativo sia molto più sinergico. Quello che ancora può preoccupare è che la tecnologia ha viaggiato e viaggia a una velocità maggiore della risposta necessaria e adeguata di tipo organizzativo. Per esempio, comperando un software o migliorando l'hardware si pensava di ottenere immediati ritorni di efficacia ed efficienza (produttività e quindi redditività) salvo rimanere delusi perché gli operatori addetti a quel software o a quell'hardware non avevano la preparazione e l'attenzione necessaria per garantire il raggiungimento degli obiettivi che l'innovazione tecnologica prometteva. Ecco perché dobbiamo parlare anche di **innovazione organizzativa** che permetta di recuperare le distanze tra tecnologia e organizzazione, creando una cultura di base solida, convinta e condivisa. Insomma continuare a investire sulle risorse umane. Senza una forte sensibilità e una predisposizione culturale, l'umanità continuerà a lamentarsi delle cose e delle persone che non sono come si vorrebbe che fossero, salvo fare poco per modificarle. Insomma, l'innovazione organizzativa deve andare di pari passo con l'innovazione tecnologica. L'imprenditrice dovrà governare questo cambiamento in modo che l'innovazione proceda in senso migliorativo per lo sviluppo.

Gli ambiti che possono essere interessati alle innovazioni sono: nuove tecnologie, nuove modalità di commercializzazione e distribuzione di prodotti, creatività nel design, creatività e originalità nel servizio al cliente, innovazione nella gestione delle risorse umane (che può portare anche a ricadute positive in termini di conciliazione tempi di vita / tempi di lavoro)

- **Innovare**, oggi, significa ricreare un equilibrio tra tecnologia e umanesimo, tra economia e società. Comprende dunque l'arte e l'estetica, la qualità e la quantità, le empatia e la conflittualità, l'industria e l'artigianato e **i paradossi dello scenario** odierno**. La stessa innovazione può portare a paradossi.**

  Pensiamo, tanto per fare un primo esempio, alla potenza della stampante tridimensionale – che permette l'autoproduzione. Se a questa autoproduzione aggiungiamo lo scambio (ciò che oggi chiamamo *sharing economy*) significa che io,

come cittadino consumatore, ho risolto i miei bisogni. Io stampo i miei piatti per me e per scambiarli con chi produce bicchieri e posate… così salta l'intermediazione - e chiudono le aziende che producono piatti, posate e bicchieri!!! Capite il paradosso?!

Cambia proprio il paradigma: dalla società del profitto alla società del benessere diffuso!

E' fondamentale, quindi, fermarsi un momento per analizzare in quale contesto stiamo vivendo e trarne la conoscenza che ci permetterà uno sguardo nuovo sull'innovazione e sulle tecnologie

Lo scenario

Stiamo attraversando **trasformazioni strutturali ed epocali** nei nostri modi di vivere, di agire e di fare impresa:

. **Cambiano i modelli di consumo** (chiediamoci chi sono e usano ad esempio AirBnB o Uber o Blablacar e perché (costi minori, flessibilità…)

. è sempre più presente un'economia parallela (non solo il sommerso / nero - anche per il livello di tassazione – ma l'economia della condivisione…)

.**Non abbiamo dati "veri"** sulle imprese reali femminili, quante sono in Italia, quante nella macroregione di cui parliamo (anche per la discrepanza tra chi include e chi esclude il lavoro autonomo), quante sono quelle in sofferenza, quali i modelli di internazionalizzazione, quali le tipologie di finanziamento. Quali e che tipo di imprese femminili sono nate sulla scia della crisi, quante hanno sofferto per la crisi -dobbiamo essere ancora cauti prima di dire che siamo usciti dalla crisi – perché i dati aggregati mostrano, ad esempio, due Italie (anche se i dati di occupazione/creazione d'impresa al sud regalano un po' di ottimismo), quali sono quelle che hanno innovato o saprebbero fare se solo avessero gli strumenti (finanziari e tecnologici).

In questa cornice/contesto le imprese femminile devono affrontare e occuparsi di grandi temi, quali

Temi etici

Salvaguardia e custodia dell'ambiente: I "common goods" – che non sono comuni per niente…

La diseguaglianza sociale e le povertà vecchie e nuove

Il mondo avrà bisogno dello sguardo femminile per sviluppare un nuovo tipo di economia che è quella dello scambio, della condivisione, del *caring* prendersi cura (*la* ***sharing economy)***

Temi sociali ed economici

Migrazioni (???)

Sfamare 7 miliardi di persone

E il grande salto è la

Sharing economy. Tra capitalismo e socialismo c'è una terza via: l'economia dello scambio.

Jeremy Rifking, economista visionario il cui percorso intellettuale è cominciato negli anni Novanta del secolo scorso con un saggio che teorizzava la fine del lavoro ("La fine del lavoro", "La civiltà dell'empatia") come si era affermato dal xix secolo, per arrivare oggi a fornire le basi teoriche esposte nel suo ultimo lavoro "La società a costo marginale zero" (Mondadori). La *sharig economy* è la terza rivoluzione industriale, figlia naturale del capitalismo che conosciamo e che dovrà trovare un modo di coabitare con l'economia dello scambio dove non conta più il possesso dei beni e dei servizi ma la possibilità di scambiarne l'uso e alla fine esisterà un ibrido in cui le due forme saranno costrette a convivere. È avviato un cambiamento che rischia di mettere i crisi il capitalismo poiché riduce quasi a zero i costi marginali. Prendiamo, ad esempio Airbnb, la società che mette in conatto milioni di persone per lo scambio d una casa o la ricerca di una stanza. Per loro aggiungere un appartamento o un nuovo utente che

vuole condividere la sua casa ha un coso marginale vicino allo zero. Per una grande società alberghiera aggiungere una stanza significa mettere in conto costi di di costruzione, spese di manutenzione, tasse… Lo stesso vale per la condivisione di una automobile, di una barca. Se a questo si aggiungono le piattaforme digitali e lo sviluppo che ci sarà, l'accesso all'economia di scambio sarà sempre più facile e alla portata di più persone…

Sta cambiando il paradigma: da capitalismo/profitto a sharing economy (è una rivoluzione epocale, come quando si è passati dalla lucidità/razionalità cartesiana alla teoria del caos…)

Siamo alla fine del capitalismo? Siamo all'inizio dell'economia collaborativa? (grazie alle nuove tecnologie e alle piattaforme sociali ciascuno oggi può diventare produttore/fornitore di beni/servizi a costi irrisori). Cosà succederà? Saranno maggiori i vantaggi o gli svantaggi (il peso di una possibile ondata di disoccupazione)?

La società della condivisione è diversa da quella capitalista del profitto e crea opportunità sia come iniziatori che consumatori ma potrà creare nuova disoccupazione e comunque niente sarà più come prima (sta finendo la società patriarcale?)

Ragionavo con un'amica su questi temi e lei sosteneva che se cade la società del profitto cade anche il modello patriarcale della società e si tornerà a quello matriarcale (la grande madre…). Chissà… certo lei è una filosofa e credo che ci vorrebbero i filosofi in azienda. Comunque sia il modello di società capitalistica mostra grande segnali di debolezza, accelerati dopo l'inizio della crisi (la finanza avida ha divorato se stessa), e probabilmente le imprese femminili saranno quelle che potranno inventarsi nuovi modi di fare impresa (innovativa nel senso più ampio del termine) perché abituate da sempre a leggere velocemente i nuovi bisogni e a muoversi con molta flessibilità su più piani contemporaneamente (idee, organizzazione, finanziamenti…)

Temi culturali

Rapporto economia-politica: intervenire per le donne è un diritto e un dovere…C'è bisogno di un altro punto di vista (complementare)

Reti & Sharing Econmy: come usarne perché ci sia crescita sostenibile ? Servizi per il territorio, redistribuzione del reddito (esempi: AirBnB, Uber, Blablacar…)

Temi economico-finanziari

Prima il progetto o prima i soldi? Da chi i soldi? Nuove forme di finanziamento*:*

il futuro è *social!!!*

- *il social lending (person to person)*
- *il crowfunding*

La lettura dello scenario ci fa capire che l'innovazione è trasversale ai grandi temi e che, quindi, non si tratta solo di nuove tecnologie applicate a un prodotto/servizio o a un processo ma di nuove risposte basate sulla **conoscenza** di nuovi bisogni e su capacità tecniche.

In un contesto come questo, la maggior parte delle aziende potranno anche essere atomi, piccolissimi, con bassi costi di transazione, per sfruttare al massimo le opportunità offerte dai nuovi bisogni del mercato. Produttore e consumatore si parleranno direttamente…

Il mondo sta cambiando velocemente e questo cambiamento genera nuove opportunità. Innovare significa aggiungere, innovare per **addizione** (innovazione di prodotto, di processo, di distribuzione, di comunicazione, di gestione di tempo e risorse: l'aggiunta è la conoscenza).

Alcuni economisti (Roger Camrass e Martin Francone) prevedono da tempo che la taglia migliore per le aziende sarà più vicina alle cento persone che alle centomila. E le aziende di maggiore successo saranno le ***smart company***: piccole aziende (le nostre PMI) indipendenti basate sulla conoscenza, che capitalizzano le loro capacità di innovazione.

A proposito di addizioni, vorrei ora richiamare le conclusioni della tavole degli anni passati

Sintesi 2013

L'Intervento della Dott.ssa Tiziana Pompei, vice segretario generale di Unioncamere, sull'"Imprenditoria femminile della regione Adriatico-Ionica – risultati e opportunità" ha consentito di trattare le tematiche della rete dei Comitati per la promozione dell'imprenditoria femminile all'interno del sistema camerale italiano, delle buone prassi sperimentate nei comitati (applicazione della buona prassi) e delle future opportunità e possibilità di collaborazione. **In Italia, su un totale di 6 milioni di aziende, 1milione e 400 mila sono femminili; di queste ultime 600 mila sono le aziende femminili del bacino Adriatico-Ionico.** Questa constatazione apre le opportunità ai progetti comuni. Nel Parlamento italiano le donne occupano il 30% dei seggi. La Dott.ssa Pompei ha evidenziato anche la **necessità di predisporre un database vero e** proprio sulle donne imprenditrici; in Italia dal 2003 è in corso il progetto "L'osservatorio dell'imprenditoria femminile" che raccoglie ed elabora dati sulle imprese femminili in Italia. Si è riferita, inoltre, all'iniziativa del "**Giro d'Italia"** delle donne imprenditrici che viene organizzato oramai da cinque anni ed è un buon esempio di come le donne imprenditrici si impegnano a diventare riconoscibili. La Pompei ha proposto di coinvolgere anche Forum in questa iniziativa. Patrizia Casagrande Esposto della Provincia di Ancona ha identificato nell'imprenditoria femminile la risposta chiave alla crisi che sta attraversando l'Europa; per tale motivo è necessario che cresca il ruolo delle donne nell'imprenditoria così come il loro inserimento nelle reti, prima tra tutte la Macroregione Adriatico Ionica.

In realtà, però, i dati reali non li conosciamo o divergono poiché i:

Dati 2015 (CCIAA Udine)

Le imprese femminili attive al 30 giugno 2015, in Italia, sono 1.149.780 e rappresentano il 22,3% del totale delle imprese attive. Il Friuli Venezia Giulia si attesta leggermente sopra la media con un 23,8%, ossia 21.297 unità attive su 92.761 imprese attive totali.
.

Conclusione 2014

La tavola rotonda ha sottolineato la necessità per le Camere di Commercio dell'Area Adriatico Ionica di cercare di identificare i temi e le priorità di maggior interesse per le donne titolari di imprese (per esempio: **Accedere ai finanziamenti, all'istruzione alle innovazioni tecnologiche**) in linea con il nuovo Piano di Intervento della Macroregione Adriatico-Ionica, e procedere immediatamente con progetti specifici in conformità a determinate priorità dei nuovi Programmi Europei 2014-2020 disponibili per la Macroregione. • Contestualmente la tavola rotonda suggerisce di intraprendere delle azioni volte ad evidenziare l'importanza del sostegno all'imprenditoria femminile ed alle relative questioni nell'attuale fase di **programmazione dei nuovi strumenti finanziari** che saranno disponibili per l'area Adriatico Ionica durante i prossimi sette anni, in particolare nei documenti di pianificazione dedicati alla strategia della Macroregione • Si presenta la necessità di un approccio integrato per l'attuale diffusione **della cultura dell'imprenditoria femminile attraverso tutti i tipi di infrastrutture** e misure finanziarie ed attraverso la presa di coscienza relativamente alla necessità e all'importanza di inserire le donne nelle attività economiche non solo di ciascun singolo paese e ma anche della Macroregione. • Al fine di razionalizzare le spese il tavolo di lavoro ha accettato la proposta dell'8° Congresso delle Donne Imprenditrici di organizzare i Congressi futuri ogni due anni. • Per attuare la Strategia della Macroregione Adriatico Ionica è stato suggerito a tutte le Camere di Commercio, socie del Forum AIC, di invitare i propri imprenditori all'Esposizione dei generi alimentari HISTRIA, che sarà tenuta a Febbraio a Pola (Croazia) nel febbraio 2015. Le Camere ed i loro imprenditori potranno partecipare all'esposizione, individualmente o collettivamente nello spazio espositivo Adriatico Ionico, a titolo gratuito. • **Continuare a lavorare sul monitoraggio statistico dell'imprenditoria femminile in** ciascun Paese, creando una base chiave per progetti futuri nell'imprenditoria femminile della Macroregione Adriatico Ionica. • Lavorare per l'adozione della strategia dello sviluppo dell'imprenditoria femminile nei paesi in cui ancora non esiste.

Credo sia importante, quindi richiamare i temi degli anni precedenti per portarli avanti e aggiungerne altri che scaturiranno da questo workshop e che per ora identifico in questo modo e lancio alle testimonianze che seguono a questo intervento, per potere costruire insieme una griglia condivisa 2015

- Paradossi (etica del condividere verso un liberismo sfrenato)
- Innovazione: lettura di nuovi bisogni
- Innovazione tecnologica insieme a quella organizzativa
- Nuovi strumenti finanziari
- Cultura d'impresa femmiile (programma di coaching e di auto-aiuto, sorellanza, quadro valoriale condiviso)
- Monitoraggio statistico delle imprese femminile nella macroregione adriaticio-ionica
- Rete/Progetti/Sharing Economy tramite diffusione dei risultati e collaborazioni con Enti sul territorio e Università

Conclusioni/Raccomandazioni (che sono andate meglio definendosi dopo gli interventi)

Non possiamo più, come donne, applicare vecchi modelli e non vedere quello che sta accadendo ovvero il declino del capitalismo e l'avvento di un altro modello: dal *profitto alla condivisione.*

Il nostro sguardo è e deve essere innovativo: per cogliere i nuovi bisogni e le opportunità di un mondo che cambia velocemente e richiede nuovi approcci. Perfino la globalizzazione ha perso senso e non è il futuro (ritornare ad agire localmente ma con una mentalità globale: *glocal*) e anche il "cluster" da solo non risolve se non si lega a R&D e Innovazione tecnologica.

La nostra *sharing econmy* sarà la rete / una sorta di sorellanza francescana che, come oggi, grazie e a lungimiranti istituzioni, offre a tutte noi l'opportunità di trovarci, stare insieme e condividere. Ci vorrà più presenza di istituzioni in appoggio.

Più presenza di finanza alternativa (Banca Etica, Social Lending, Crowfunding)

È probabile che il mercato del futuro richieda competenze tecniche e ricerca con un'intensità maggiore ma sono certa offra opportunità straordinarie per i nuovi sistemi economici che si stanno delineando e per le imprese femminili piccole, creative e tecnicamente capaci e pronte alla collaborazione incrociata.

Per tutto questo viene sentita forte l'esigenza della costituzione di una **business school transfrontaliera** per una formazione continua delle imprenditrici della macroregione.

Ci si chiede anche se non sia possibile avviare, fin da subito, qualche progetto congiunto tra imprese italiane e croate.

Tutte vorremmo parlare di innovazione sostenibile. Mai come oggi abbiamo bisogno di creatività e innovazione: per sfamare sette miliardi di umani, per consentire alle tecnologie di proseguire nella loro corso liberatrice, per accrescere la ricchezza e distribuirla equamente per costruire un modello di vita capace di conferire senso, per

depurare il sistema ecologico dall'inquinamento e quello sociale dalle tentazioni autodistruttive, per assaporare la gioia della bellezza e della condivisione.

Grazie